

29 settembre 2024- Domenica XXVI (Num 11, 25-29; Gc 5, 1-6; Mc 9,38-43.45.47-48)

Le ricchezze: rischi e valori

E' molto forte il richiamo dell'apostolo Giacomo sui rischi che corrono quelli che possiedono molte ricchezze, specialmente se accumulate in modo disonesto sfruttando i poveri.

Le ricchezze si possono accumulare anche in modo onesto per la industriosità delle persone. In ogni caso, secondo l'etica cristiana, non ci si deve ritenere padroni assoluti di ciò che può essere stato realizzato anche in modo onesto, ma piuttosto amministratori per sé e per gli altri. La proprietà privata conserva una destinazione sociale

Nella visione cristiana il concetto di proprietà si lega a quello di amministrazione di beni per sé e per gli altri. Le ricchezze che si possono realizzare vanno amministrate per sé e per gli altri che sono nel bisogno.

E' da riconoscere una destinazione sociale dei beni di cui si dispone, nell'uso del denaro realizzato anche onestamente. In un'altra vita porteremo con noi non onorificenze, titoli o ricchezze accumulate, ma il bene che avremo compiuto.

Il Vangelo e i suoi richiami

Il brano di Marco letto oggi contiene diversi richiami, anche slegati fra loro, che si riferiscono a situazioni diverse.

C'è chi scaccia demoni in nome di Gesù senza essere suo discepolo, e Gesù dice di lasciarlo fare. A questo riguardo nella prima lettura viene raccontata l'effusione dello Spirito di Dio anche su persone che non erano fra i 70 anziani chiamati da Mosè.

Viene elogiato chi va incontro a necessità del prossimo, come la sete dei discepoli, per riguardo a Gesù. *“Non perderà la sua ricompensa”*.

Parole di fuoco vengono pronunciate per coloro che scandalizzano i bambini: *“sarebbe meglio per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo gettassero in mare”*.

E con una certa insistenza viene richiamato l'uso corretto del corpo nelle diverse membra (occhi, mano, piede...), al punto che sarebbe meglio privarsene, piuttosto che usarle male, quasi a ricordarci il coinvolgimento di tutto il nostro essere, nella corporeità e nello spirito, nelle azioni che si compiono, nel bene e nel male.

La risposta a Dio impegna la totalità del nostro essere, anima e corpo.

Questa unità dell'essere umano, nella corporeità e nella spiritualità, resta la grande sfida nella concezione dell'uomo, perché lo spirito ci proietta in un futuro dopo la morte che stiamo preparando nel tempo.

(don Fiorenzo Facchini)

